



COMUNE DI SAN VINCENZO LA COSTA

**REGOLAMENTO
DEL
CONSIGLIO COMUNALE**

Regolamento Consiglio Comunale

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DEL CONSIGLIO COMUNALE E DELLE COMMISSIONI CONSILIARI

ART. 1

Premessa Generale

Le riunioni e l'attività del Consiglio Comunale e delle Commissioni Consiliari Permanenti sono disciplinate dalla legge, dallo Statuto e dal presente Regolamento.

ART. 2

Il Consiglio Comunale

Il Consiglio Comunale è composto dai Consiglieri e dal Sindaco eletti a suffragio universale ai sensi di legge.

Gli eletti, Sindaco e Consiglieri, entrano nell'esercizio delle funzioni ed acquistano i diritti e le prerogative inerenti alla carica dal momento della proclamazione, ovvero, per quanto attiene ai Consiglieri, in caso di surrogazione, dalla data in cui il Consiglio assume la prescritta deliberazione.

Il Consiglio Comunale è :

- a) il massimo Organo istituzionale del Comune;
- b) diretta espressione della sovranità popolare;
- c) sede di mediazione e di sintesi degli interessi sociali, politici ed economici della Comunità di San Vincenzo La Costa;
- d) titolare di attività politico-amministrativa, di indirizzo e di controllo nei confronti dell'attività svolta dagli altri organi.

La composizione, l'elezione, la durata in carica e lo scioglimento del Consiglio sono regolati dalla legge.

Il Consiglio definisce l'indirizzo del Comune, esercita un'attività di controllo politico-amministrativo sull'amministrazione e di sindacato ispettivo e adotta gli atti attribuiti dalla legge alla sua competenza.

L'attività di controllo e di sindacato ispettivo del Consiglio Comunale si svolge collegialmente, tramite le Commissioni, mediante la Presidenza e per iniziativa dei singoli consiglieri, anche attraverso la presentazione di interrogazioni e interpellanze. Ad esse, come a ogni altra istanza di sindacato ispettivo, deve essere data risposta entro trenta giorni dal Sindaco o da Assessore da lui delegato.

Le modalità di presentazione e di risposta, in Consiglio o in Commissione, sono disciplinate dal Regolamento del Consiglio Comunale. Il Regolamento individua i casi in cui la risposta deve essere data con procedura d'urgenza.

Nell'ambito dell'attività di indirizzo, Il Consiglio approva direttive generali, ordini del giorno e mozioni, anche a conclusione di sessioni indette su particolari materie, in relazione all'azione comunale. Esso può impegnare il Sindaco e la Giunta a riferire sull'attuazione di specifici atti di indirizzo e periodicamente sullo stato di attuazione del programma

Per ogni piano, programma, progetto o intervento deliberati dal Consiglio Comunale, si procede, contestualmente alla deliberazione, alla individuazione del o dei funzionari a cui sia attribuita, ai sensi di legge, statutari e regolamentari, la responsabilità del raggiungimento degli obiettivi dell'Ente.

ART. 3

Sede delle riunioni

Le sedute del Consiglio si svolgono di norma nell'apposita sala della Sede comunale.

Eccezionalmente possono svolgersi in altra sede sempre che possa essere assicurato il normale accesso del pubblico e che ai Consiglieri possa essere garantito il normale esercizio delle proprie funzioni.

Delle sedute del Consiglio fuori della sede comunale il Sindaco o il Presidente del Consiglio comunale deve dare notizia al pubblico mediante avviso da affiggersi all'Albo Pretorio ed in altri luoghi pubblici almeno 24 ore prima dell'inizio dei lavori.

ART. 4

Presidenza delle sedute

Il Consiglio comunale del Comune di San Vincenzo La Costa, così come indicato all'art. 15 – c.1 – dello Statuto può essere presieduto dal Presidente del Consiglio Comunale eletto tra i suoi componenti. Una volta eletto, il Presidente del Consiglio resta in carica per l'intera legislatura. Qualora non si intenda procedere alla elezione del Presidente del Consiglio, questo è presieduto dal Sindaco.

In caso di assenza o impedimento del Presidente, le relative funzioni sono svolte dal Sindaco; nel caso di assenza od impedimento di entrambi, le funzioni suddette sono svolte dal Consigliere anziano. E' consigliere anziano chi ha ottenuto la maggiore cifra individuale così come previsto dalla legge. Spetta, altresì, al Sindaco la presidenza dell'Assemblea in caso di revoca, o decadenza del Presidente, fino all'elezione del nuovo Presidente.

Il Presidente rappresenta il Consiglio comunale e assicura il buon andamento dei suoi lavori. Ha il compito di tutelare i diritti e le prerogative dei Consiglieri, garantendo l'esercizio effettivo delle loro funzioni e curando l'osservanza e la corretta interpretazione del Regolamento.

Il Presidente convoca e presiede il Consiglio comunale, decide sulla ricevibilità dei testi presentati per l'esame del Consiglio ed esercita tutte le attribuzioni a lui affidate dalle leggi dello Stato, dallo Statuto del Comune di San Vincenzo La Costa e dal Regolamento.

Il Presidente formula l'ordine del giorno, sulla scorta di quanto definito nella conferenza dei capigruppo. Cura la costituzione e vigila sul funzionamento delle Commissioni Consiliari, partecipando alle sedute delle medesime; convoca e presiede la conferenza dei Capigruppo; garantisce il rispetto dello Statuto e delle norme del Regolamento; esercita le altre funzioni attribuitegli dallo Statuto e dal Regolamento nonché dalle norme vigenti. Il Presidente del Consiglio Comunale è tenuto a riunire il Consiglio in un termine non superiore a venti giorni quando lo richiedano un quinto dei consiglieri comunali o il sindaco, inserendo nell'ordine del giorno le questioni richieste.

Il Presidente assicura con proprie iniziative un'adeguata e preventiva informazione ai gruppi consiliari e ai singoli Consiglieri sulle questioni sottoposte al Consiglio, promuove e coordina l'attività delle commissioni consiliari, anche mediante la consultazione (singolarmente o in sede di conferenza) dei Presidenti delle commissioni, all'uopo convocati. Promuove l'esame congiunto da parte di più commissioni di argomenti di interesse comune.

Concede la facoltà di parlare, dirige e modera le discussioni assicurando il rispetto dei tempi per la durata di ciascun intervento.

Pone e precisa i termini delle proposte da discutere e da votare.

Stabilisce il termine della discussione e l'ordine delle votazioni, ne accerta l'esito e ne proclama i risultati.

Mantiene l'ordine nella Sala consiliare disponendo sull'utilizzazione degli Agenti di Polizia Municipale ivi assegnati.

Ha facoltà di richiamare i consiglieri e può sospendere o chiudere la seduta facendo redigere motivato processo verbale.

Il Presidente può richiedere al Sindaco, agli assessori, agli uffici del Comune e agli enti da esso dipendenti atti, informazioni, pareri e relazioni sulle attività dell'Amministrazione, che devono essergli tempestivamente fornite. Può convocare i dirigenti per ottenere chiarimenti ed informazioni.

Il Presidente del Consiglio Comunale può promuovere iniziative di carattere istituzionale e di interesse per la comunità ed il territorio di San Vincenzo La Costa.

Per il buon funzionamento dell'Ufficio del Presidente, annualmente, mediante il bilancio di previsione, vengono assegnate adeguate risorse finanziarie.

Al Presidente del Consiglio Comunale viene riconosciuta una indennità di carica pari a quella prevista dalla legge.

Il Presidente dispone dei locali della Sala del Consiglio Comunale anche quando in essa non si svolge alcuna attività istituzionale.

Il Presidente cessa dall'incarico per revoca (presentando una proposta mozione di sfiducia). Questa è possibile in assenza di neutralità nell'esercizio della funzione presidenziale, con la conseguente compromissione del buon andamento dei lavori consiliari dovuti a comportamenti non sorretti da equidistanza istituzionale ed in presenza di una larga convergenza fra i consiglieri assegnati al collegio che, ritenendo venuta meno la correttezza della funzione di garanzia senza distinzione fra maggioranza ed opposizione, si esprimano in senso favorevole alla revoca a maggioranza assoluta sottoscrivendo in tale consistenza la relativa proposta o mozione, corroborandola con una motivazione adeguata che dia conto della effettiva sussistenza dei presupposti della revoca:

1. La proposta di revoca del Presidente, deve essere sottoscritta da almeno due quinti dei Consiglieri componenti il Consiglio comunale.
2. La proposta di revoca viene messa in discussione non prima di tre (3) giorni e non oltre dieci (10) giorni dalla sua presentazione. Essa è votata per appello nominale.
3. Se la proposta di revoca viene approvata, il Consiglio è convocato entro dieci (10) giorni qualora si intenda procedere alla elezione del nuovo Presidente.

Inoltre il Presidente cessa dall'incarico per decadenza da consigliere comunale, per dimissioni volontarie.

ART. 5

Prima seduta del Consiglio

La prima seduta del Consiglio è convocata dal Sindaco, che la presiede sino alla eventuale elezione del Presidente del Consiglio, entro dieci giorni dalla proclamazione degli eletti, La seduta deve tenersi entro dieci giorni dalla convocazione. In caso di inosservanza provvede il Prefetto.

Il Sindaco, nella prima seduta successiva all'elezione, comunica i nominativi dei componenti della Giunta; nella stessa seduta, e comunque non oltre 30 giorni da essa, presenta al Consiglio le linee programmatiche relative alle azioni ed ai progetti da realizzare nel corso del mandato

ART. 6

Sessioni del Consiglio

Il Consiglio Comunale si riunisce in sessione ordinaria o straordinaria, secondo le previsioni statutarie. Ogni sessione può articolarsi in più sedute.

Il Consiglio si riunisce in sessione ordinaria o straordinaria per iniziativa del Presidente del Consiglio comunale, che ne formula l'ordine del giorno degli argomenti da trattare. Può essere riunito in sessione straordinaria su richiesta scritta di un quinto dei Consiglieri; in tale caso il Sindaco è tenuto a riunire il Consiglio entro 20 giorni dalla richiesta, inserendo all'ordine del giorno gli argomenti proposti, purché di competenza del Consiglio.

ART. 7

Convocazione del Consiglio

Il Consiglio è convocato dal Presidente, se eletto, che ne formula l'ordine del giorno, sentiti i Capi-Gruppo.

In caso di impedimento o assenza del Presidente, la convocazione è fatta dal Sindaco o, in caso di assenza o impedimento anche di quest'ultimo, è fatta dal Consigliere Anziano.

La convocazione deve essere fatta con avvisi scritti da consegnarsi tramite messo comunale al domicilio indicato da ciascun Consigliere e la convocazione è valida anche se il Consigliere è assente, purché la consegna sia fatta a persona con lo stesso convivente o ad altra persona indicata dal Consigliere stesso. In circostanze eccezionali l'avviso può anche essere spedito con raccomandata con avviso di ricevimento.

Il messo incaricato della consegna deve presentare la relazione comprovante l'avvenuta consegna dell'avviso.

L'avviso per le sessioni ordinarie, con l'elenco degli argomenti da trattare, deve essere consegnato ai Consiglieri almeno cinque giorni liberi prima di quello stabilito per la prima adunanza; per le sessioni straordinarie almeno tre giorni liberi prima.

In caso di eccezionale urgenza l'avviso di convocazione, con l'elenco degli argomenti da trattare, può essere notificato anche solo 24 ore prima; in tal caso, però, l'esame di tutti o di parte degli argomenti all'ordine del giorno va differito al giorno seguente qualora ne faccia richiesta la maggioranza dei Consiglieri presenti.

Altrettanto resta stabilito per i supplementi all'ordine del giorno di una determinata sessione.

Con la notificazione dell'avviso di convocazione e dell'elenco delle materie da trattare si intende che le proposte di deliberazione, redatte in forma scritta e complete dei pareri di cui alla normativa vigente, nonché i relativi allegati, sono a disposizione dei Consiglieri nella Segreteria del Comune.

Nell'avviso di prima convocazione può essere indicata anche la data della seconda convocazione.

L'avviso di convocazione e l'elenco degli argomenti da trattare in ciascuna sessione del Consiglio comunale deve, sotto la responsabilità del Segretario comunale, essere affisso all'Albo Pretorio e reso noto alla popolazione mediante affissione negli appositi spazi collocati sul territorio comunale almeno il giorno precedente a quello della prima adunanza.

Il Consiglio comunale può essere convocato dal Prefetto tutte le volte che il Sindaco o, se eletto, il Presidente del Consiglio comunale, pur formalmente diffidato, non ottemperi all'obbligo della convocazione.

ART. 8

Numero legale e validità delle sedute

Le sedute di prima convocazione sono valide agli effetti deliberativi appena sia stata accertata, a cura del Segretario, d'ordine del Sindaco o del Presidente o a richiesta di un Consigliere, la presenza del numero legale, pari alla metà del numero dei Consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco.

Le sedute di seconda convocazione sono valide agli effetti deliberativi purché intervenga almeno un terzo dei consiglieri assegnati, senza computare a tal fine il Sindaco.

La verifica della sussistenza del numero legale può essere disposta o richiesta anche nel corso della seduta.

Nel numero fissato per la validità delle sedute a fini deliberativi non devono computarsi, anche se presenti in aula, i Consiglieri che a norma della normativa vigente, debbono astenersi dalla discussione e dalla votazione di deliberazioni concernenti questioni nelle quali essi o i loro parenti od affini abbiano interesse.

Se, trascorsi più di 30 minuti dall'ora indicata nell'avviso di convocazione, non è presente il numero legale, il Sindaco, o il Presidente, dichiara che la seduta, agli effetti deliberativi, non ha luogo, facendone dare atto a verbale con l'indicazione del nome dei presenti.

E' seduta di seconda convocazione, per ogni oggetto iscritto all'ordine del giorno, che deve aver luogo in giorno diverso dalla prima e comunque almeno ventiquattro ore dopo, quella che succede ad una prima non tenutasi per mancanza del numero legale o che, benché dichiarata aperta, non abbia potuto proseguire per essere venuto a mancare il numero legale, ma non anche quella che segue ad una regolare di prima convocazione, che sia stata aggiornata ad altra data.

Anche la seconda convocazione deve essere fatta con le modalità prescritte per la prima; tuttavia quando l'avviso di prima convocazione indichi anche il giorno per la seconda, qualora necessaria, l'avviso per quest'ultima deve essere rinnovato solo ai Consiglieri assenti al momento in cui la precedente seduta venne sciolta.

Nel caso che nella seduta di seconda convocazione siano introdotte proposte che non erano nell'ordine del giorno di prima convocazione, queste non possono essere poste in votazione se non 24 ore dopo averne dato avviso a tutti i Consiglieri, salvo parere favorevole di tutti i Consiglieri assegnati.

Gli aggiornamenti delle sedute sono disposti dal Consiglio su proposta del Sindaco o, se eletto, del Presidente; di essi è dato formale avviso nei termini e nei modi di cui all'art.7 ai soli Consiglieri assenti.

ART. 9

Ordine del giorno

L'iniziativa delle proposte da sottoporre al Consiglio spetta al Presidente del Consiglio comunale o ad un quinto dei Consiglieri assegnati, salvo il caso di convocazione da parte del prefetto. Quando il Consiglio viene riunito su richiesta di un quinto dei Consiglieri, le questioni da essi proposte hanno la precedenza su tutte le altre.

Il Consiglio può discutere e deliberare esclusivamente sugli argomenti iscritti all'ordine del giorno e secondo l'ordine dello stesso, salvo variazioni approvate da tutti i Consiglieri assegnati.

La modifica dell'ordine degli argomenti da trattare, su proposta del Sindaco presidente o di un Gruppo Consiliare, è disposta con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

La trattazione di un argomento all'ordine del giorno può essere sospesa su proposta del Sindaco presidente o di un Gruppo Consiliare per essere proseguita in una successiva seduta, con il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

ART. 10

Pubblicità e segretezza delle sedute

Le sedute del Consiglio sono pubbliche, fatta eccezione per i casi in cui si debbano trattare questioni concernenti persone che comportino apprezzamenti o valutazioni sulle qualità, le attitudini o la moralità delle stesse.

Durante la seduta segreta possono restare nella sala delle adunanze solo i componenti del Consiglio e il Segretario comunale.

ART. 11

Ordine durante le sedute

Al Presidente spetta il potere di mantenere l'ordine durante le sedute del Consiglio.

La Forza Pubblica non può entrare nella sala delle riunioni se non su richiesta del Presidente del Consiglio comunale dopo che sia stata sospesa o sciolta la seduta.

ART. 12

Sanzioni disciplinari

Nessun Consigliere può intervenire nel dibattito se prima non abbia chiesto ed ottenuto la parola dal Presidente del Consiglio.

Se un Consigliere turba con il suo comportamento la discussione e l'ordine della seduta, ovvero pronunzia parole sconvenienti, il Presidente lo richiama formalmente, anche interrompendolo, e può disporre l'iscrizione a verbale del richiamo. Il Consigliere richiamato può fornire spiegazioni al Consiglio al termine della seduta ed in tal caso il Presidente, a suo insindacabile giudizio, può disporre la revoca del richiamo.

Dopo un secondo richiamo nella stessa seduta il Presidente può disporre l'allontanamento dalla sala del Consigliere richiamato; se il Consigliere non abbandona la sala, il Presidente sospende la seduta.

Indipendentemente dal richiamo, il Presidente può proporre l'allontanamento dalla sala e quindi dai lavori della seduta di un Consigliere che provochi tumulti o disordini o si renda responsabile di atti oltraggiosi o passi a vie di fatto.

ART. 13

Tumulto in aula

Quando vi sia tumulto in aula e non si riesca a ristabilire l'ordine, il Presidente sospende la discussione o, se lo ritiene opportuno, scioglie la seduta e la aggiorna al primo giorno successivo non festivo ed alla stessa ora in cui era stata convocata la seduta sciolta, senza necessità di nuova convocazione.

ART. 14

Comportamento del pubblico

Il pubblico è ammesso ad assistere alle sedute del Consiglio, quando queste sono pubbliche, occupando il settore destinato allo scopo.

Le persone che assistono alla seduta debbono essere inermi, silenti e tenere un comportamento corretto; in caso contrario il Presidente le può espellere e, se non sia possibile individuare la persona indisciplinata, può far sgomberare la sala dopo aver dato gli opportuni avvertimenti.

ART. 15

Svolgimento dei lavori

Il Presidente disciplina lo svolgimento dei lavori della seduta, concedendo la facoltà di parlare, stabilendo l'ordine delle votazioni ed annunciandone il risultato.

In apertura di seduta il Presidente informa il Consiglio su tutto ciò che ritenga utile e necessario o che, in qualche modo, possa riguardare l'andamento dell'Amministrazione comunale. Se vi sono interrogazioni o interpellanze iscritte all'ordine del giorno può dar corso alla loro discussione anche in assenza del numero legale.

Verificata la presenza del numero legale, il Presidente dichiara aperta la seduta e, qualora all'ordine del giorno siano iscritte deliberazioni da votare a scrutinio segreto, nomina tra i Consiglieri due scrutatori, di cui uno di minoranza.

Dà quindi comunicazione dell'avvenuto deposito dei verbali delle deliberazioni assunte nella seduta precedente, invitando chi ne abbia interesse a dichiarare se ha da fare osservazioni; i verbali vengono quindi approvati per alzata di mano.

Le proposte di deliberazione devono essere illustrate dal proponente.

Terminata l'illustrazione del provvedimento e prima che inizi la discussione, è facoltà dei Consiglieri iscriversi a parlare con richiesta al Presidente, il quale accorda la parola secondo

l'ordine di prenotazione, salva la facoltà di alternare, per quanto possibile, gli oratori appartenenti a Gruppi consiliari diversi.

I Consiglieri iscritti a parlare che non si trovino nella sala al momento del proprio turno decadono dalla facoltà di parlare.

Gli interventi dei Consiglieri, che dovranno avvenire dopo il relatore, devono essere pertinenti all'argomento in discussione e devono essere contenuti nel limite di quindici minuti, salvo che si tratti di argomenti particolarmente complessi per i quali il Presidente o la Conferenza dei Capigruppo possono stabilire limiti temporali diversi.

E' facoltà del Presidente, qualora un Consigliere non rispetti i limiti fissati o si discosti dall'argomento in discussione, invitarlo a concludere brevemente; se questi non ottempera, il Presidente ripete l'invito dopodiché a suo insindacabile giudizio può togliergli la parola.

I Consiglieri possono replicare una sola volta sullo stesso argomento e per non più di cinque minuti, salvo che per richiamo all'ordine del giorno o al Regolamento, per fatto personale o per dichiarazione di voto.

Gli interventi dei Consiglieri possono anche essere letti; il relativo documento deve essere consegnato al Segretario per l'acquisizione a verbale.

A nessuno è consentito interrompere chi ha la parola, né sono ammessi colloqui o discussioni a dialogo.

Il Presidente può disporre la presenza di Funzionari Responsabili in Consiglio nello spazio riservato ai Consiglieri, per eventuale consultazione durante la seduta.

ART. 15 bis

Assenze

Il consigliere comunale che, per quanto concerne le sedute ordinarie, si assenti per tre volte consecutive è tenuto a fornire una giustificazione scritta. Questa deve essere consegnata al Presidente del Consiglio comunale, protocollata e conservata agli atti del Consiglio. Il Presidente, al riguardo, può chiedere eventuale documentazione attestante quanto dichiarato dal consigliere comunale.

Se le assenze si protraggono nel tempo senza giustificato motivo, il Presidente del Consiglio comunale può chiedere al Consiglio di esprimersi sulla decadenza del consigliere, motivando tale sua proposta.

Il voto, cui il Consiglio viene chiamato ad esprimere, dovrà essere reso in forma segreta. Il consigliere viene dichiarato decaduto se la maggioranza dei consiglieri vota favorevolmente.

ART. 16

Emendamenti

Ogni Consigliere ha facoltà di presentare uno o più emendamenti e sottoemendamenti ad ogni provvedimento in discussione.

L'emendamento consiste in modificazioni (sostituzioni, soppressioni, aggiunte, rielaborazioni) del testo che forma oggetto della discussione.

Il sottoemendamento consiste nella modificazione di un emendamento già presentato.

Gli emendamenti ed i sottoemendamenti debbono essere redatti in forma scritta e consegnati al Presidente prima della fine della discussione di una proposta o delle singole parti di essa alle quali si riferiscono.

A tal fine il Presidente della seduta può concedere un breve termine per la loro stesura; è tuttavia ammessa la forma verbale per modificazioni di lieve entità.

Gli emendamenti che non si limitano a modifiche formali del provvedimento sono soggetti ai pareri prescritti dalla normativa vigente.

ART. 17

Questioni pregiudiziali e sospensive

I richiami all'ordine del giorno e all'osservanza del presente Regolamento, nonché le questioni procedurali hanno la precedenza sulle questioni di merito e ne sospendono la discussione.

Ogni Consigliere, prima che abbia inizio la discussione su un argomento all'ordine del giorno, può porre una sola volta per ogni proposta di deliberazione una questione pregiudiziale per ottenere che quell'argomento non si discuta o una richiesta di sospensiva perché quella discussione venga rinviata al verificarsi di determinate condizioni; la questione sospensiva può essere posta anche nel corso della discussione.

Esse sono discusse e, se necessario, accolte o respinte a maggioranza dei presenti prima che si proceda alla discussione di merito.

Dopo il proponente, sulle questioni pregiudiziali e sulle domande di sospensiva può intervenire un solo Consigliere per ogni Gruppo per non più di cinque minuti.

In caso di contemporanea presentazione di più questioni pregiudiziali o di più questioni sospensive, si procede ad un'unica discussione dell'uno o dell'altro tipo di questioni, nella quale può intervenire un solo Consigliere per Gruppo, compresi i proponenti. La votazione ha luogo per alzata di mano.

ART. 18

Fatto personale

Costituisce fatto personale l'essere censurato nella propria condotta od il sentirsi attribuire fatti non veri oppure opinioni difformi da quelle espresse.

Il Consigliere che chiede la parola per fatto personale deve indicare in che cosa tale fatto si concreti. Il Presidente decide se il fatto sussiste.

A chi ha preso la parola per fatto personale può rispondere il Consigliere che ha provocato il fatto personale, unicamente per chiarire il significato delle parole pronunciate o per rettificarle. Gli interventi sul fatto personale non possono durare più di cinque minuti.

ART. 19

Chiusura della discussione e votazione

Terminato l'esame della proposta di deliberazione iscritta all'ordine del giorno ed esauriti gli interventi degli oratori che hanno chiesto di parlare, il Sindaco dichiara chiusa la discussione e riassume e formula in via definitiva la proposta oggetto del voto.

Si procede quindi alla votazione.

Un solo Consigliere per ogni Gruppo ha facoltà di fare la dichiarazione di voto, fornendo una succinta motivazione delle determinazioni del proprio Gruppo per un tempo non superiore a cinque minuti. In caso di dissociazione dal proprio Gruppo, ogni Consigliere può fare una propria dichiarazione di voto, rispettando i limiti di tempo di cui sopra.

Iniziata la votazione, non è più concessa la parola fino alla proclamazione del voto, salvo che per richiamo a disposizioni di legge o del presente Regolamento relative allo svolgimento della votazione in corso.

La votazione si fa normalmente sul complesso della proposta, salvo il caso in cui la Conferenza dei Capigruppo abbia deciso di procedere alla votazione per singoli articoli, commi o capitoli; in questo caso la proposta viene successivamente sottoposta a votazione nella sua globalità, nel testo approvato per parti.

Se sono stati presentati emendamenti alla proposta, la votazione su di essi precede la votazione sul provvedimento complessivo. Si inizia con la votazione sugli emendamenti soppressivi; segue quindi la votazione sugli emendamenti sostitutivi, poi sugli aggiuntivi e infine sulle rielaborazioni; i sottoemendamenti sono votati prima degli emendamenti.

ART.20

Forme di votazione

La votazione avviene di norma in forma palese, per alzata di mano o per appello nominale.

La votazione per alzata di mano si svolge a seguito dell'invito rivolto dal Presidente ai Consiglieri a dichiararsi favorevoli, contrari o astenuti; salvo i casi di votazione a maggioranza evidente, si passa a controprova.

La votazione per appello nominale ha luogo di diritto tutte le volte che lo richiedano la legge, lo Statuto o il presente Regolamento, ovvero almeno tre Consiglieri o un Capogruppo e si svolge con la chiamata successiva da parte del Presidente, per ordine alfabetico, dei Consiglieri presenti i quali debbono dichiarare, a voce alta ed in risposta al loro nome, con un "sì", con un "no" o con un "astenuto" la loro intenzione di dichiararsi favorevoli o contrari o di astenersi.

La votazione a scrutinio segreto ha luogo a mezzo di schede distribuite ai Consiglieri d'ordine del Presidente e da depositarsi in apposita urna; lo spoglio delle schede è fatto dal Presidente con l'assistenza di due scrutatori nominati all'inizio della seduta.

ART. 21

Esito della votazione e calcolo dei voti

Le deliberazioni si intendono approvate se ottengono il voto favorevole della maggioranza assoluta (metà più uno) dei votanti, salvo che la legge prescriva maggioranze qualificate.

I Consiglieri che dichiarano di astenersi dal voto si computano nel numero necessario per rendere legale la seduta a fini deliberativi, ma non nel numero dei votanti; le schede bianche e quelle nulle si computano per determinare il numero dei votanti; i Consiglieri che dichiarano di non voler partecipare alla votazione non si computano ai fini della validità della seduta, anche se rimangono in aula.

In caso di parità di voti, la proposta di deliberazione si intende non approvata.

Quando il Consiglio comunale è chiamato ad eleggere o nominare persone, risultano elette o nominate quelle che abbiano raggiunto il maggior numero di voti, salvo i casi in cui sia richiesta una diversa maggioranza. Quando deve essere assicurata la rappresentanza delle minoranze, la minoranza stessa provvede ad eleggere il proprio rappresentante.

Terminata la votazione, il Presidente, per ogni provvedimento, proclama l'esito della stessa, specificando il numero dei voti favorevoli e di quelli contrari, nonché il numero degli astenuti o delle schede bianche o nulle.

Qualora gli scrutatori o il Segretario segnalino irregolarità nella votazione, il Presidente può, valutate le circostanze, annullare la votazione e disporre che sia immediatamente ripetuta, ammettendovi però soltanto i Consiglieri che presero parte alla votazione annullata.

Qualora sorga contestazione circa i risultati e la validità delle votazioni a scrutinio segreto, il Consiglio delibera senza discussione, per alzata di mano.

ART.22

Divieto di partecipazione e di votazione

Il Sindaco ed i Consiglieri devono astenersi dal prendere parte alla discussione ed alla votazione di delibere riguardanti interessi propri o di loro parenti o affini sino al quarto grado. L'obbligo di astensione non si applica ai provvedimenti normativi o di carattere generale, quali i piani urbanistici, se non nei casi in cui sussista una correlazione immediata e diretta fra il contenuto della deliberazione e specifici interessi dell'amministratore o di parenti o affini fino al quarto grado. Il divieto di cui sopra importa anche l'obbligo di allontanarsi dalla sala.

Tale previsione si applica anche al Segretario Comunale. In tal caso le sue funzioni sono svolte dal Vicesegretario, se nominato, oppure da un Consigliere all'uopo nominato dal Presidente.

ART. 23

Contenuto dei verbali ed approvazione

Il processo verbale di ogni seduta consiliare è redatto a cura del Segretario che, per una più puntuale verbalizzazione dei singoli interventi, può avvalersi dell'ausilio di una registrazione degli stessi. Tale registrazione deve essere sospesa ogni volta che chi presiede la seduta consiliare ritenga che la discussione debba aver luogo al di fuori di qualsiasi verbalizzazione.

Il verbale deve contenere per ogni deliberazione i punti principali della discussione e deve indicare le modalità e l'esito delle votazioni, con indicazione degli astenuti, dei contrari, delle schede bianche e delle schede nulle.

Ogni Consigliere ha diritto di chiedere, nel corso della seduta, che nel verbale si facciano constare il suo voto e brevi dichiarazioni circa le motivazioni dello stesso; i Consiglieri possono altresì richiedere al Segretario che i loro interventi vengano riportati integralmente a verbale, previa consegna allo stesso, nella medesima seduta, del testo scritto dei predetti interventi.

La parte del verbale relativa alla seduta segreta è redatta in modo da conservare, più concisamente possibile, menzione di quanto viene discusso e deliberato.

I verbali sono sottoposti all'approvazione del Consiglio, di norma, in una seduta successiva a quella a cui si riferiscono; i verbali si danno per letti, qualora nessun Consigliere ne richieda la lettura; essi devono essere posti a disposizione dei Consiglieri almeno cinque giorni prima di quello della seduta in cui saranno sottoposti ad approvazione.

Sul processo verbale non è consentito ai Consiglieri prendere la parola, se non per proporre rettifiche o per correggere l'espressione del proprio pensiero o per fatto personale.

La proposta di rettifica si intende accolta a meno che uno o più Consiglieri vi si oppongano; in tal caso decide il Consiglio con votazione per alzata di mano.

ART. 24

Interrogazioni, interpellanze, mozioni

I Consiglieri possono presentare interrogazioni, interpellanze e mozioni su argomenti che concernano direttamente l'attività della Civica Amministrazione o che interessino, comunque, la vita politica, economica sociale e culturale del Comune.

Il Presidente può decidere che siano discusse congiuntamente interrogazioni, interpellanze, mozioni riguardanti uno stesso argomento.

ART. 25

Contenuto, forma e discussione delle interrogazioni

L'interrogazione consiste nella semplice domanda fatta al Sindaco o ad un Assessore per sapere:

- se una determinata circostanza sia vera.
- se taluna informazione sia pervenuta in ufficio e sia esatta.

- se il Sindaco o la Giunta intendano assumere una qualche determinazione in ordine ad uno specifico oggetto.

L'interrogazione deve essere presentata per iscritto e nella stessa l'interrogante può chiedere risposta scritta al suo domicilio. In tal caso il Sindaco o l'Assessore interrogato è tenuto a rispondergli entro trenta giorni dalla presentazione dell'interrogazione, senza obbligo di risposta in aula.

Se non viene richiesta risposta scritta, il Sindaco o l'Assessore interrogato risponde nella prima seduta utile da tenersi non oltre trenta giorni dopo la presentazione dell'interrogazione.

Ogni interrogazione non può riguardare più di un argomento.

La discussione delle interrogazioni in aula può avvenire all'inizio della seduta, anche in mancanza del numero legale; dopo che il Sindaco o l'Assessore interrogato abbia dato risposta in aula, solo l'interrogante può parlare e soltanto per dichiarare brevemente se sia soddisfatto o meno, con un intervento di durata comunque non superiore a due minuti. L'interrogante non soddisfatto può convertire l'interrogazione in interpellanza e questa sarà iscritta all'ordine del giorno della prima successiva seduta del Consiglio Comunale.

L'assenza dell'interrogante comporta in ogni caso la dichiarazione da parte del Presidente della decadenza dell'interrogazione.

ART. 26

Contenuto, forma e discussione delle interpellanze

L'interpellanza consiste nella domanda fatta al Sindaco o alla Giunta circa i motivi e gli intendimenti della loro azione.

Essa è presentata per iscritto senza motivazione.

Le interpellanze vengono iscritte, in ordine di presentazione, nell'ordine del giorno dei lavori della prima seduta utile del Consiglio comunale da tenersi entro trenta giorni dalla loro presentazione.

L'assenza dell'interpellante comporta in ogni caso la dichiarazione da parte del Presidente della decadenza dell'interpellanza.

Le interpellanze possono essere svolte all'inizio della seduta, anche in mancanza del numero legale.

L'interpellante o uno degli interpellanti (nel caso essi siano più di uno) ha facoltà di illustrare il contenuto dell'interpellanza per non più di dieci minuti; sulle dichiarazioni dell'interpellante può intervenire qualunque altro Consigliere per non più di cinque minuti; sulla risposta dell'interpellato può replicare brevemente il Consigliere che ha illustrato l'interpellanza per non più di cinque minuti.

ART.27

Contenuto, forma e discussione delle mozioni

La mozione consiste nell'invito rivolto al Presidente diretto a provocare l'attività deliberativa del Consiglio.

Essa deve essere presentata per iscritto e deve essere motivata; essa viene iscritta all'ordine del giorno dei lavori della prima seduta successiva alla sua presentazione, da tenersi comunque entro trenta giorni; se presentata nel corso di una seduta del Consiglio Comunale, può essere discussa nella stessa seduta nella quale viene presentata se tutti i Consiglieri assegnati al Comune sono presenti e d'accordo.

La discussione della mozione, dopo che il Presidente ne ha dato lettura, si apre con l'illustrazione da parte del proponente per non più di dieci minuti.

Nella discussione possono intervenire, per un tempo non superiore a dieci minuti, un Consigliere per ogni Gruppo, presentando eventualmente emendamenti e sottoemendamenti che vengono discussi unitamente alla mozione cui si riferiscono.

Il Consigliere che ha presentato la mozione ha diritto di replica per un tempo non eccedente i cinque minuti.

Il Presidente dichiara quindi chiusa la discussione ed invita a procedere alla votazione.

La mozione viene votata per appello nominale ed è approvata solo se ottiene la maggioranza assoluta dei votanti.

E' mozione d'ordine, e può essere presentata anche verbalmente, il richiamo alla legge o al presente Regolamento, oppure il rilievo sul modo e l'ordine con i quali sia stata posta la questione che si sta dibattendo o votando. Sulla ammissione o meno della mozione d'ordine si pronuncia il Presidente in via immediata; qualora la sua decisione non sia accettata da chi ha proposto la mozione, il Consiglio decide subito dopo, per alzata di mano e senza discussione.

ART.28

Gruppi Consiliari e Conferenza dei Capigruppo

I Gruppi consiliari sono costituiti dai Consiglieri eletti nella medesima lista, a prescindere dal numero.

I Consiglieri che non intendono far parte dei Gruppi come individuati al precedente comma, debbono far pervenire al Presidente, entro i cinque giorni successivi alla prima seduta del Consiglio, la dichiarazione di appartenenza ad un Gruppo diverso che, se non corrispondente a nessuna delle liste elette, sarà denominato Gruppo Misto. I Consiglieri che subentrano ad altri per qualsiasi causa cessati dalla carica, debbono far pervenire la predetta dichiarazione al Presidente entro i cinque giorni successivi alla data della deliberazione di surrogazione.

Entro dieci giorni dalla prima seduta del Consiglio dopo le elezioni, ogni Gruppo consiliare deve nominare il proprio Capogruppo dandone comunicazione al Presidente unitamente all'elenco dei componenti il Gruppo. Nelle more della comunicazione assume la qualità di Capogruppo il Consigliere, non facente parte della Giunta, che ha riportato nella sua lista il maggior numero di voti.

Ogni gruppo comunica al Presidente del Consiglio comunale (se eletto), il quale informa il Sindaco, l'eventuale mutamento del Capo-gruppo.

Ogni variazione rispetto a tale comunicazione deve essere tempestivamente comunicata.

Per il funzionamento e le riunioni dei Gruppi Consiliari costituiti da almeno due Consiglieri può essere messo a disposizione un locale della Sede comunale e attrezzature di ufficio.

Ai Capigruppo consiliari e al Presidente del Consiglio comunale, se eletto, sono trasmesse in elenco tutte le deliberazioni assunte dalla Giunta.

La Conferenza dei Capigruppo è convocata dal Sindaco o, qualora sia stato eletto, dal Presidente del Consiglio comunale, ogni qual volta lo ritenga utile, ovvero su richiesta di un Capogruppo, ovvero ancora nei casi previsti dal presente Regolamento per questioni attinenti allo svolgimento dei lavori del Consiglio. In ogni caso deve essere convocata almeno quattro volte all'anno.

La conferenza dei Capigruppo è presieduta dal Sindaco o, se eletto, dal Presidente del Consiglio comunale.

La conferenza dei Capigruppo può, di volta in volta, decidere di derogare ai limiti di tempo stabiliti dal presente Regolamento.

ART. 29

Commissioni consiliari permanenti

Il Consiglio comunale per l'esercizio delle proprie funzioni può avvalersi di Commissioni consiliari permanenti, costituite nel proprio seno.

Esse sono istituite dal Consiglio comunale con deliberazione; con la deliberazione istitutiva il Consiglio provvede altresì a nominarne i componenti i quali provvedono nel corso della prima seduta ad eleggere il Presidente e il Vicepresidente chiamato a sostituirlo in caso di impedimento. La prima riunione della commissione è convocata dal Presidente del Consiglio comunale.

Il numero dei componenti, che non dovrà essere inferiore a cinque, la composizione, che può prevedere persone estranee al Consiglio comunale in misura non superiore alla metà dei componenti stessi, sono fissati dalla conferenza dei Capi-Gruppo.

Ogni gruppo consiliare, su richiesta del Presidente procede, dandone comunicazione allo stesso a designare i propri rappresentanti nelle Commissioni.

L'elezione per l'istituzione della Commissione avviene con votazione palese.

Le Commissioni durano in carica fino alla elezione del nuovo Consiglio.

Con le medesime modalità si procede anche alla sostituzione dei componenti.

Ogni componente del Consiglio può far parte contemporaneamente di più Commissioni.

Tali commissioni possono essere presiedute, qualora previsti, anche da componenti esterni al Consiglio. Qualora, invece, Presidente della commissione viene eletto un consigliere comunale appartenente al gruppo di maggioranza (o minoranza), Vice-Presidente dovrà essere eletto un consigliere appartenente al gruppo di minoranza (o maggioranza) ovvero, qualora nominato, un appartenente estraneo al Consiglio comunale che verrà designato dal gruppo a cui spetta la Vice-Presidenza.

Possono essere designati, quali componenti le Commissioni, anche il Presidente del Consiglio comunale, se eletto, e il Sindaco.

La partecipazione alle sedute delle Commissioni è gratuita anche per gli eventuali componenti estranei al Consiglio comunale.

ART. 30

Individuazione e compiti

In seno al Consiglio comunale possono essere costituite le sotto elencate Commissioni Consiliari Permanenti:

- Commissione Regolamenti, Organizzazione e Affari legali.
- Commissione Bilancio, Tributi e Tariffe.
- Commissione Urbanistica, Ambiente e Lavori Pubblici.
- Commissione Servizi alla Persona e alla Comunità, Cultura, Turismo, Sport, Frazioni.

Altre Commissioni possono essere istituite con deliberazione consiliare.

Le Commissioni Consiliari permanenti svolgono funzioni referenti, redigenti, consultive ed istruttorie in ordine a tutti gli atti generali ed alle materie di competenza del Consiglio comunale.

Il Presidente del Consiglio comunale assegna alle singole Commissioni, secondo il criterio della competenza per materia, le proposte di provvedimento o gli argomenti che ritiene debbano essere sottoposti al loro esame per una preventiva trattazione prima della discussione in Consiglio e richiede la formulazione di pareri istruttori non vincolanti, dandone formale comunicazione al Presidente.

Il pareri devono essere resi entro il termine massimo di giorni venti dall'assegnazione dell'argomento o del provvedimento da parte del Presidente; termini più brevi in caso di comprovata urgenza, ovvero più lunghi nell'ipotesi di provvedimenti particolarmente complessi, possono essere fissati dal Presidente al momento dell'assegnazione. Trascorso infruttuosamente il termine assegnato, il Consiglio adotta il provvedimento prescindendo dal parere, facendo tuttavia constare a verbale la non avvenuta acquisizione del parere per inerzia della competente Commissione.

ART. 31

Convocazione e funzionamento

Assegnati gli argomenti da trattare da parte del Presidente del Consiglio, il Presidente convoca la Commissione, ne formula l'ordine del giorno e presiede le relative adunanze. Se il Presidente ritiene che la materia da trattare richieda più di una seduta, può fissare con la convocazione per la prima seduta anche la data delle sedute successive. La convocazione deve essere fatta a cura del Presidente con avviso contenente l'ordine del giorno degli argomenti da trattare da comunicarsi ai Commissari almeno tre giorni liberi prima di quello fissato per la seduta. In casi del tutto eccezionali e per particolari motivi di urgenza la convocazione può essere comunicata il giorno prima di quello fissato per la seduta. La convocazione e l'ordine del giorno sono partecipati anche al Sindaco ed all'Assessore competente sulla materia da trattare, nonché all'eventuale Consigliere proponente della deliberazione, qualora non facciano parte della Commissione. In tale caso essi hanno il diritto, e se richiesti, l'obbligo di prendere parte alle sedute delle Commissioni, ovviamente senza diritto di voto.

Con l'autorizzazione del Presidente i membri delle Commissioni Consiliari Permanenti possono farsi assistere da esperti che relazionino sugli argomenti in esame. Essi non hanno facoltà di voto, né di intervento e debbono lasciare la sala delle riunioni, su invito del Presidente, qualora si tratti di questioni concernenti persone.

Le Commissioni Consiliari Permanenti, allo scopo di acquisire tutti gli elementi necessari all'espletamento dei loro compiti, possono procedere all'audizione di funzionari dell'Amministrazione Comunale, ovvero degli Amministratori e dei dirigenti di Enti od Organismi dipendenti dal Comune, dandone in questi casi tempestiva comunicazione al Sindaco. Hanno inoltre facoltà di chiedere l'esibizione di atti e documenti.

Le sedute delle Commissioni sono valide con la presenza di almeno quattro componenti.

Le decisioni sono valide allorché siano adottate dalla maggioranza dei presenti; in caso di parità, prevale il voto del Presidente.

ART. 32

Segreteria delle Commissioni

Le funzioni di segreteria delle Commissioni Consiliari Permanenti sono svolte da un componente della Commissione stessa o, su richiesta del Presidente, dal Segretario comunale o da suo delegato, che deve provvedere a redigere un verbale sommario delle risultanze delle sedute.

ART. 33

Commissioni speciali d'indagine o d'inchiesta

Le commissioni speciali d'indagine o d'inchiesta sono istituite per lo svolgimento dei compiti volta per volta individuati dal Consiglio. Le prime svolgono attività finalizzata alla migliore conoscenza di argomenti particolari, di fatti e/o di bisogni della comunità locale, nonché di proposta sui temi assegnati. Le altre commissioni possono essere costituite per accertare responsabilità, colpe o, più in generale, situazioni anomale nell'attività amministrativa.

I lavori della Commissione devono compiersi nel termine assegnato, pena la decadenza automatica della Commissione.

La relazione della Commissione deve essere sottoposta all'esame del Consiglio per l'assunzione di eventuali provvedimenti entro sessanta giorni dall'avvenuto deposito.

La presidenza di tali commissioni spetta ad un consigliere appartenente al gruppo di minoranza.

ART. 34

Consiglio comunale aperto

Il Sindaco o il Presidente del Consiglio Comunale, può convocare Consigli Comunali aperti, qualora questioni di importante interesse generale lo richiedano. Le decisioni del Consiglio Comunale aperto non danno luogo ad atti formalmente vincolanti per il Consiglio Comunale, ma avranno funzione di stimolo per l'azione amministrativa.

Il Consiglio Comunale Aperto può essere convocato in luogo diverso dalla Sede comunale per esigenze tecnico-organizzative che consentano la più ampia partecipazione della popolazione.

ART. 35

Disposizioni transitorie

Il presente regolamento è adottato ai sensi dello Statuto e del D.Lgs. 267/00.

Ogni sua modificazione e/o integrazione è valida se approvata dalla maggioranza dei consiglieri comunali.

Viene pubblicato all'albo pretorio del Comune per quindici giorni ed entra in vigore il giorno successivo all'ultimo della sua pubblicazione.

Il presente Regolamento viene pubblicato sul sito www.comune.sanvincenzolacosta.cs.it e consegnato in copia a ciascun consigliere.

Il presente Regolamento si intende automaticamente modificato in forza di disposizioni di legge successive.

I N D I C E

- Art. 1 - Premessa generale
- Art. 2 - Il Consiglio Comunale
- Art. 3 - Sede delle riunioni
- Art. 4 - Presidenza delle sedute
- Art. 5 - Prima seduta del Consiglio
- Art. 6 - Sessioni del Consiglio
- Art. 7 - Convocazione del Consiglio
- Art. 8 - Numero legale e validità delle sedute
- Art. 9 - Ordine del giorno
- Art. 10 - Pubblicità e segretezza delle sedute
- Art. 11 - Ordine durante le sedute
- Art. 12 - Sanzioni disciplinari
- Art. 13 - Tumulto in aula
- Art. 14 - Comportamento del pubblico
- Art. 15 - Svolgimento dei lavori
- Art. 15bis - Assenze
- Art. 16 - Emendamenti
- Art. 17 - Questioni pregiudiziali e sospensive
- Art. 18 - Fatto personale
- Art. 19 - Chiusura della discussione e votazione
- Art. 20 - Forme di votazione
- Art. 21 - Esito della votazione e calcolo dei voti
- Art. 22 - Divieto di partecipazione e di votazione
- Art. 23 - Contenuto dei verbali ed approvazione
- Art. 24 - Interrogazioni, interpellanze, mozioni
- Art. 25 - Contenuto, forma e discussione delle interrogazioni
- Art. 26 - Contenuto, forma e discussione delle interpellanze
- Art. 27 - Contenuto, forma e discussione delle mozioni
- Art. 28 - Gruppi consiliari e Conferenza dei Capigruppo

Art. 29 - Commissioni Consiliari Permanenti
Art. 30 - Individuazione e compiti
Art. 31 - Convocazione e funzionamento
Art. 32 - Segreteria delle Commissioni
Art. 33 - Commissioni Speciali Temporanee
Art. 34 - Consiglio Comunale Aperto
Art. 35 - Disposizioni transitorie